

Libri/La polvere di Allah

Nel buco del fondamentalismo

Giuseppe Frangi

L'ultimo romanzo di Luca Doninelli La polvere di Allah. È la storia di Mohammed, ragazzo cosmopolita, di intelligenza fuori dal normale, inghiottito dall'islam radicale

Ci sono libri che ti fanno essere grati nei confronti della letteratura: questo di Luca di Doninelli è uno di quei casi. La letteratura, infatti, quando accetta il suo compito, si inoltra nella realtà senza aver mai la pretesa di risolverla, ma prendendosi il rischio di sporgersi su quegli abissi che si aprono nel tessuto della storia. Doninelli, nello specifico, con *La polvere di Allah*, si inoltra nel mistero più minato del nostro tempo: il fondamentalismo islamico. Lo fa raccontando una storia costruita su spezzoni di una storia vera, ma che poi, appunto, si affida alla libertà della letteratura per arrivare a un livello più profondo di verità. Ora, il mistero attorno a cui la parola di Doninelli scava è quello della storia di Mohammed, personaggio perno del romanzo, un ragazzo cosmopolita, spregiudicato, di intelligenza fuori dal normale, amante della musica rock, che a un certo punto della sua vita viene letteralmente inghiottito dall'islam radicale. Come dice Roland Barthes, un critico che Doninelli adora, «scrivere significa prendere la verità obliquamente». Così il romanzo, nonostante la traiettoria su cui è costruito sia elementare, gira pazientemente attorno al caso, cerca di mettere insieme tutti i tasselli, scava nelle ragioni. Lo fa con chiarezza, sollevando temi potenti e trasversali. Uno su tutti, il tema del tempo, che trova magnifiche metafore, per esempio, nelle pagine dedicate al deserto.

La deriva di un amico

Il fondamentalismo annulla il tempo, proprio come il deserto. Lo svuota, lo sostituisce con una perenne istantaneità. «Era come il buco», scrive Doninelli con un'immagine di formidabile efficacia, «nel quale entrava la grande vite che tiene avvitato il mondo alla casa di Allah». La storia di Mohammed - familiarmente Mamed - non viene raccontata di petto, ma è mediata dal racconto dell'altro (forse il vero) protagonista del romanzo: Naghib, amico dello scrittore e testimone di questa repentina metamorfosi. La mediazione di Naghib è una mediazione trafitta di ferite, che racconta la deriva di un amico, con lo sguardo sgomento. Naghib abbozza spiegazioni che sono destinate a sbriciolarsi, così fa sponda con l'amicizia dello scrittore, con la sua sete di spiegare, anche attraverso le categorie della storia, i colpi di coda del presente. È tramite le parole di Naghib, tramite il suo racconto pieno di sgomento (altra categoria chiave di questo romanzo) che viviamo quella sorta di annientamento che ha investito Mamed. Davanti all'elenco dei nomi di scrittori sudamericani, un tempo passione condivisa, la mente di Mamed resta più che indifferente, inerte. Solo «nomi», dice Mamed. «Opere», tenta di ribattere Naghib. Ma Mamed chiude sibillinamente la questione: «Tu credi che l'uomo possa operare qualcosa?». Il ragionamento è lucido, corretto, ammette Naghib. Ma è come se qualcosa di enorme fosse accaduto. «Di quell'amico sembrava non essere rimasto più nulla». In realtà il nulla non esiste. E la storia di Mamed si imprime sulle coscienze dei protagonisti e di chi legge. Riempie appunto di sgomento, come se fossimo davanti all'apparizione di un male a cui non sappiamo dare un nome. In genere a quel male si mettono molte etichette. La letteratura non mette etichette, s'inoltra nei terreni misteriosi del male. E poi alla fine propone l'unica ricetta possibile: la pazienza. La pazienza di Omar, il cugino di Mamed che si trova allo stesso bivio, ma sceglie di chiudersi nell'Università del Cairo per approfondire le ragioni della sua fede. O la pazienza di quel vecchio e umile francescano del Cairo cui Doninelli deve quasi tutto

quel che ha capito dell'islam. Un debito confessato emblematicamente nell'ultima pagina del libro: affrontare il fondamentalismo con un libro umile che non ha nessun cedimento controfondamentalista, ecco il grande merito di Doninelli.

Luca Doninelli
La polvere di Allah
Garzanti libri
pp. 125 - E 12,00

Tracce N. 7 > luglio/agosto 2007